

Professione, *bibliotecario di ente locale*

A colloquio con Nerio Agostini, autore di un libro di successo che mira a valorizzare il ruolo di una figura strategica per l'organizzazione culturale del territorio

Loredana Vaccani

Biblioteca di Busto Arsizio
loredana.va@libero.it

Si può dire, senza timore di essere smentiti, che Nerio Agostini rappresenta un caso a parte nel panorama bibliotecario e biblioteconomico italiano. Comincia infatti a farsi conoscere, a scrivere, non più di dieci anni fa, diventando ben presto una presenza importante per i bibliotecari. Bibliotecario "sul campo" per lungo tempo, nel 1999 inizia a scrivere articoli su "AIB Notizie" (come componente dell'Osservatorio lavoro dell'AIB per le biblioteche di ente locale), rispondendo puntualmente alle sempre più frequenti domande dei bibliotecari sia per e-mail che durante incontri e seminari sulle problematiche connesse al riconoscimento professionale. Da allora ha confezionato oltre trenta articoli di argomento professionale, molti dei quali pubblicati su "Biblioteche oggi", ha tenuto centinaia di corsi in tutta Italia e ha scritto quattro libri, tutti diventati "best-seller" nel mondo delle biblioteche.

Quello che colpisce è la poliedricità delle sue esperienze professionali. Ha lavorato a lungo nel privato, conoscendone a fondo i meccanismi e le caratteristiche della gestione, per passare alla biblioteca di ente locale prima come dipendente e poi come consulente. Ha inoltre al suo attivo un'esperienza come amministratore ed è stato per un certo periodo attivo nel sindacato.

Le esperienze lavorative e di impegno sociale che ha accumulato

sono sapientemente confluite nell'attività professionale, creando un mix di teoria e pratica, di visioni prese da angolazioni anche opposte che fanno la forza del suo approccio a tematiche diverse (la gestione e la progettazione della biblioteca, la gestione delle risorse umane, il diritto d'autore, la programmazione e la valutazione, il marketing, la cooperazione, la carta dei servizi), ma che hanno sempre sullo sfondo il bibliotecario, la sua professionalità e la sua *mission*.

Attraverso i suoi libri ha saputo portare alla ribalta tematiche che fino a quel momento non erano state abbastanza frequentate. Con *La gestione della biblioteca di ente locale*

(Milano, Editrice Bibliografica, 2002) vengono per la prima volta approfonditi criteri e metodi di programmazione pensati per le specifiche esigenze della biblioteca pubblica, mentre in *Gestire una piccola biblioteca. Manuale della One Person Library* (Milano, Editrice Bibliografica, 2005) il *focus* diventa la biblioteca monoposto, una realtà che nell'Italia degli 8.000 Comuni è tanto diffusa quanto poco valorizzata.

Nel libro *Linee guida sui requisiti di qualificazione dei gestori in esterno di attività dei servizi bibliotecari* (Roma, AIB, 2004) ha contribuito a definire i contenuti dei capitolati di appalto per garantire la professionalità e la giusta retri-



Busto Arsizio, 16 marzo 2010: Loredana Vaccani e Nerio Agostini durante la presentazione del volume *Il bibliotecario di ente locale*

buzione degli operatori anche se precari.

Venendo al suo ultimo libro, *Il bibliotecario di ente locale* (Milano, Editrice Bibliografica, 2010), appare evidente che ci troviamo di fronte a un lavoro imponente, molto ambizioso nel suo impianto onni-comprendivo. L'opera, di oltre 900 pagine, ricca di analisi, riflessioni, schemi, allegati, citazioni normative e giurisprudenziali, è già stata presentata da febbraio ad oggi in tantissimi incontri in tutta Italia, richiesti e autogestiti dai bibliotecari. Da qui la curiosità e l'interesse ad approfondire con l'autore alcuni aspetti rivolgendogli qualche domanda.

Partiamo proprio dalla tua ultima opera: quale scopo ti eri fissato con questo libro?

Lo scopo immediato era quello di fornire uno strumento di informazione e riflessione utile contemporaneamente per i bibliotecari, i dirigenti e gli amministratori. Per raggiungere questo obiettivo ho cercato di operare una sintesi e nello stesso tempo di sistematizzare quanto era emerso nell'ultimo decennio dalle varie esperienze vissute e raccolte, in particolare rappresentando le problematiche gestionali che erano emerse e su cui erano state trovate soluzioni nelle molte biblioteche incontrate nelle diverse province d'Italia.

L'obiettivo principale, però, il *fil rouge* di tutto il testo, era l'idea di porre con forza il bibliotecario e la sua professione strutturalmente all'interno dell'ente locale, quindi all'interno della gestione e pianificazione delle risorse umane e di conseguenza all'interno del quadro normativo delle autonomie locali, rispetto al quale si è anche colta l'occasione per fornire un aggiornamento complessivo. Altro proposito era quello di restituire ai bibliotecari (che diventano quindi indirettamente protagonisti del libro



22 marzo 2010: presentazione del volume a Scandicci

stesso) una serie di informazioni documentate sui problemi della professione.

La tua opera è veramente impegnativa, non sempre di facile utilizzo, anche se ricca di strumenti pratici quali tabelle, documenti, modelli... Qualcuno non si è lamentato o spaventato davanti a questa mole di informazioni?

Non vi sono state lamentele, ma certamente non è un testo da leggere tutto d'un fiato come un romanzo e la sua mole potrebbe anche scoraggiare. È un libro da tenere sul tavolo quale strumento di lavoro e da consultare alla bisogna. I vari capitoli e paragrafi sono strutturati in modo da poter essere letti separatamente tra loro; alcuni sono di carattere generale ed altri di dettaglio, ma incastrati tra di loro come in una matricola, per cui il passaggio tra gli uni e gli altri viene facilitato da specifici richiami e rinvii. Ad esempio vi è il capitolo che tratta delle modalità di accesso nella pubblica amministrazione dal punto di vista normativo, ma poi vi è il capitolo che tratta in particolare lo svolgimento selettivo per l'accesso alla biblioteca, di dettaglio contenutistico e a cui si è rinviiati se interessati. Il percorso può essere fatto anche

alla rovescia. Credo che questa impostazione possa favorire un approccio più facile sia pure all'interno della complessità della trattazione.

Il tuo libro è ricchissimo di riferimenti legislativi, addirittura di citazioni nel testo: non pensi che questo possa rappresentare anche un limite e un rischio di "caducità"?

È in parte vero, ma era necessario arrivare a questo livello di dettaglio per un'opera così strutturata e approfondita. È evidente che quando si fa riferimento a norme e leggi rimane sempre il problema del relativo aggiornamento che però, almeno per le tematiche più importanti, il bibliotecario, direi quasi per mestiere, è in grado di fare. In ogni caso non è da escludere che si rendano necessari degli aggiornamenti. Credo comunque che l'apprendere i vari meccanismi della gestione dell'ente locale, la filosofia di fondo del bibliotecario contemporaneamente professionista e dipendente pubblico, la difesa della professionalità e gli strumenti per attuarla, siano dei capisaldi che rimangono senza alcun timore di scadenza.

Che legame c'è tra questo libro e la tua storia professionale?

Esiste un forte legame, perché sia

dall'esperienza fatta nel privato, sia da quella di bibliotecario dipendente di ente locale, sia da quella di consulente per la gestione delle biblioteche ho potuto verificare e sperimentare soluzioni gestionali utili che possono diventare patrimonio di tutti.

Di contro, l'esperienza fatta prima come sindacalista e poi come amministratore mi ha permesso di conoscere bene gli altri due tavoli in cui si contratta o si decidono i servizi, il loro finanziamento, la soddisfazione dei bisogni dei cittadini e in cui contemporaneamente si dovrebbe assicurare la salvaguardia della specificità della professione. Importante è stato anche aver operato nell'ambito della cooperazione dei sistemi bibliotecari lombardi, i cui livelli di qualità sono oggettivamente alti e come tali riconosciuti.

Come spieghi il grande interesse suscitato, che appare chiarissimo sia dalle vendite che dal numero delle presentazioni fatte e in programmazione?

Il successo è andato oltre ogni mia aspettativa, ma va detto che sull'argomento "bibliotecario di ente locale" probabilmente mancava un'opera onnicomprensiva e che vedesse il ruolo del professionista della biblioteca (con tutte le sue problematiche e le relative possibili soluzioni) riconosciuto e nello stesso tempo non distaccato, anzi il più possibile inserito nel contesto dell'ente. Probabilmente ha influito anche il fatto d'aver sviluppato in questi dieci anni una rete di relazioni con tanti bibliotecari, in situazioni diverse, davvero in tutta Italia, dal Nord al Sud, isole comprese.

A cinque anni di distanza dalle mie prime opere più concentrate sulla gestione, questo era in qualche modo un libro dovuto, che metteva insieme le esperienze sulla professionalità e l'interesse e curiosità personali per tutte le variazioni nor-

native avvenute in maniera direi quasi alluvionale e, in questi ultimi anni, non sempre benefica.

Dai riscontri avuti in questi pochi mesi dalla pubblicazione che riflessioni professionali si possono trarre?

Innanzitutto emerge un grande bisogno di informazione e aggiornamento da parte dei bibliotecari in quanto "dipendenti pubblici" ma con una specificità professionale purtroppo non sempre (e non in tutti gli enti) riconosciuta. A questo bisogno il singolo ente e i suoi servizi a ciò preposti (per esempio il servizio gestione risorse umane) non sempre, anzi quasi mai, rispondono. È necessario quindi che qualcun altro sopprima a questa carenza.

Viene rilevato spesso che il libro, proprio per i suoi contenuti, dovrebbe essere letto anche dagli amministratori e dai dirigenti, magari con approcci diversi, i primi soprattutto per gli obiettivi, le strategie e i controlli, gli altri per approfondire argomenti specifici della biblioteca e della professione che spesso, in realtà, non conoscono a fondo.

Questa indicazione mi conforta per-

ché coincide con uno degli obiettivi prefissati.

Molte sono le criticità che analizzi nel libro, eppure nella individuazione delle soluzioni traspare sempre un certo ottimismo. Come mai?

Si potrebbe citare l'ottimismo della volontà, ma nella realtà io sono convinto che in fondo in fondo le soluzioni ai problemi si possono sempre trovare se si è preparati professionalmente, informati sugli sviluppi normativi e gestionali. Occorre però avere voglia di mettersi in gioco sul piano personale, di sperimentare, correndo il rischio anche di sbagliare, ma nella consapevolezza che anche dagli errori si possono trarre utili considerazioni. Non voglio assolutamente stare dalla parte di chi sa solo piangere e lamentarsi. Non lo sono mai stato e oggi ancora meno.

Verso la dirigenza e gli amministratori usi un approccio pragmatico molto critico. Perché?

I tre soggetti coinvolti nella gestione della biblioteca sono, come più volte da me ribadito e come soprattutto previsto dalle leggi, l'amministratore, il dirigente e il bibliotecario.



10 aprile 2010: un momento della presentazione del volume ad Aosta

Ciascuno deve fare la sua parte, svolgere il ruolo previsto, mentre nella realtà è difficile trovare un rapporto e un meccanismo equilibrato. Più spesso infatti vi è intererenza di campo o la messa all'angolo del tecnico-bibliotecario, oppure nella migliore delle ipotesi lo si lascia fare nella più assoluta indifferenza verso il servizio che viene abbandonato a se stesso alla prima difficoltà, privandolo di risorse finanziarie e umane. Il dirigente, invece, in particolare con gli ultimi cambiamenti normativi, dovrebbe conoscere, programmare, realizzare degli obiettivi condivisi sì con gli amministratori ma nati tecnicamente con i bibliotecari; ma soprattutto dovrebbe avere coraggio e assumersi delle responsabilità. In realtà per fare tutto ciò dovrebbe avere delle caratteristiche professionali che spesso non ha e non ha voglia di darsi perché, essendo di frequente di nomina fiduciaria, è più attento a seguire la volontà degli amministratori che ad ascoltare i bibliotecari. Ciò emerge spesso, per esempio, anche nella scarsa serietà dei PEG o dei "piani di fabbisogno delle risorse umane", obbligatori per legge, che sono spesso realizzati come semplici adempimenti formali, ma privi di sostanza. Il dirigente, poi, spesso non ha la consapevolezza dei propri pieni poteri gestionali sulle risorse umane e quindi del compito/responsabilità di assegnare il corretto profilo professionale di "bibliotecario", abbandonando l'obsoleto e sicuramente inadeguato profilo generico di "istruttore" nella dotazione organica della biblioteca. La mia posizione può apparire drastica, ma non è altro che il risultato della conoscenza di numerose situazioni denunciate dai bibliotecari e/o verificate di persona.

Cosa c'è dietro l'angolo per la professione del bibliotecario di ente locale? E a medio termine?

Sono molto preoccupato perché viviamo una fase di uscita di un'intera generazione professionale dal mondo del lavoro (anche se ora è rallentato dalle ultime normative), di molti bibliotecari preparati che non vengono sostituiti per varie ragioni, soprattutto per incapacità programmatica e sbarramenti legislativi. Non viene garantita continuità e qualità ai servizi e spesso le soluzioni alternative (vedi alcune esternalizzazioni) sono peggiori del male. A ciò va aggiunta la generale diminuzione di risorse destinate ai servizi pubblici che io credo, purtroppo, colpirà in maniera sempre più dura i servizi culturali e *in primis* le biblioteche. A medio termine si può cercare di porvi rimedio solo attraverso il potenziamento della cooperazione e con il ricorso a nuove forme di gestione associata delle risorse umane.

Infatti nella parte finale del libro parli di necessità di cambiamenti, di decisioni anche forti nella gestione delle risorse umane, argomento che hai ribadito e sviluppato nel tuo intervento al Convegno delle Stelline di quest'anno e approfondito nel tuo articolo La gestione delle risorse professionali a un bivio apparso nel numero di giugno di "Biblioteche oggi". Lo ritieni veramente possibile?

Certamente sì, per alcune delle soluzioni che suggerisco quali le varie forme di gestione associate, l'utilizzo corretto di alcune forme di rapporto di lavoro flessibile (part time, telelavoro, formazione-lavoro) e la razionalizzazione e ottimiz-

zazione dell'orario di lavoro degli operatori di biblioteca di pubblica lettura in rapporto all'orario di accesso al servizio da parte dei cittadini. Mi permetto anche di proporre e suggerire una forma di gestione associata di tutte le risorse professionali, cioè delle dotazioni organiche di tutte le biblioteche appartenenti a un sistema bibliotecario territoriale. La proposta contiene anche degli elementi che richiedono sperimentazione per verificarne la fattibilità e la sostenibilità. Occorre ovviamente avere idee chiare e coraggio di metterle in pratica da parte della dirigenza e dei bibliotecari stessi che devono abbandonare posizioni conservatrici, anche perché altrimenti c'è chi trova soluzioni al loro posto (vedi i vari decreti Brunetta).

Quali sono i tuoi progetti per l'immediato futuro?

Per ora mi sento impegnato nella presentazione ai bibliotecari dell'opera, ma vorrei trovare anche qualche attimo di pausa dopo tanto lavoro (utopia?!).

Con questo libro vorrei considerare chiuso un percorso esperienziale che mi ha visto impegnato strenuamente e assiduamente, ma in maniera convinta, nel trasferimento del sapere a tanti colleghi attraverso le varie forme di aggiornamento professionale possibili. Ora vorrei rallentare.

Di certo continuerà la collaborazione con l'Editrice Bibliografica e non escludo che ciò possa comportare nell'immediato futuro qualche novità.

Abstract

An interview with Nerio Agostini, author of Il bibliotecario di ente locale, a book on the public library from an administrative point of view. The aim of this book is to provide a tool able to offer a structured handbook not only about all the laws and rules that concern the personnel working in public libraries, but also about staff organization and management.